

UNA MARCIA PER IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE  
E PER IL LAVORO DI TUTTI  
(Rovigo, 15 ottobre 2011)

Viviamo un momento caratterizzato da particolari tensioni, legate sia all'evolversi dello scenario macro economico che alla difficoltà di procedere con la dovuta celerità sulla strada della crescita dell'economia.

Vediamo drammaticamente chiaro e concreto il rischio che questa situazione diventi insostenibile: quello che non vediamo, altrettanto drammaticamente, è una reazione politica adeguata alle necessità di questo momento.

Tutta la politica appare debole e divisa, sembra incapace di produrre scelte coraggiose, coerenti e condivise.

Oggi, più che mai, è necessario un progetto di crescita che coinvolga responsabilmente tutte le parti sociali in un momento in cui tutta la comunità che produce e che contribuisce alla produzione denuncia la totale sfiducia nella politica sentendosi di fatto abbandonata.

L'economia, anche e soprattutto quella locale caratterizzata da debolezze strutturali e da ritardi storici, ha bisogno di qualcosa di diverso, più lungimirante, "trasgressivo / innovativo", in ogni caso proiettato verso il futuro.

Riteniamo che nella drammaticità della crisi si debba innanzitutto incentivare lo sviluppo delle imprese che fanno innovazione (tecnologica e creativa) con filiere di produzione in Italia, nel Veneto, in provincia perché solo così si potrà difendere il lavoro di tutti, salvaguardando le nostre produzioni, indispensabili per difendere il lavoro.

Solo una politica consapevole e coraggiosa può dare un senso ai sacrifici che la situazione purtroppo esige, ma che possono essere accettati solo se collocati in un contesto che faccia vedere il vantaggio di tutti discendere dall'impegno di ciascuno.

Ora più che mai vista la condivisibile scelta del Governo di demandare ad una riforma costituzionale l'eliminazione di tutte le Province in Italia, è necessario un "cambio di passo" per valorizzare il nostro territorio e farci trovare pronti rispetto ai veloci cambiamenti che interesseranno il nostro Paese.

Per questo una "marcia per il lavoro" significa anche mettersi assieme, lavoratori ed imprese, silenziosi ma mai rassegnati, forti della consapevolezza che questo territorio

ha bisogno tanto di una rappresentanza politica all'altezza dell'emergenza quanto di parti sociali coese nel condividere la necessità di un deciso cambio di rotta.

A gran voce chiedano un "impegno per la crescita" e l'occupazione, figlio di una voglia prepotente, e finora inascoltata, di condividere ruolo e responsabilità.

La parola chiave di questi giorni è "cambiamento.

La discontinuità che chiediamo, ora e subito, non è e non sarà mai una richiesta che nega il ruolo della rappresentanza politica, ma chiede che si passi ad un'azione che sia veramente **POLITICA**.

Non chiediamo quindi alla politica di rinunciare al suo ruolo di guida della società, anzi chiediamo e vogliamo il contrario: che riprenda ad occuparsene in modo virtuoso e responsabile.

Crescere è l'impegno che noi chiediamo e per questo è necessario il coinvolgimento di tutte le forze politiche per collaborare, senza faziosità né contrapposizioni ideologiche o personali, ad un unico importante progetto.

Nella discontinuità con il recente passato, uniti in uno sforzo di aggregazione capace di guardare oltre, dobbiamo trovare la forza e il coraggio per ricostruire un sistema capace di affiancare l'economia nella attuale difficile congiuntura ben lungi dall'essere al termine.

Serve un forte patto di collaborazione.

Le Associazioni Imprenditoriali, insieme con le Organizzazioni Sindacali hanno gestito percorsi comuni e collaborativi: adesso ritengono sia indispensabile perseguire altri e più elevati obiettivi comuni definendo condivise strategie di sviluppo.

Le priorità su cui chiediamo di focalizzare l'attenzione si riassumono in 4 punti:

- 1) **maggiore efficienza della macchina pubblica** puntando alla: a) **creazione di macro sistemi urbani per superare sia il vincolo demografico che quello educativo** trattenendo i giovani e avvicinando nuovi residenti puntando ad una **nuova e più avanzata pianificazione urbanistica** per ottenere una maggiore integrazione territoriale, una migliore qualità dei servizi al cittadino, una diversa capacità attrattiva. b) **razionalizzazione degli enti intermedi e delle realtà di 2° livello** che per utilità ed efficienza non garantiscono benefici per il cittadino e alla **privatizzazione di alcuni servizi** nella tutela dei diritti dei consumatori c) **liberazione di risorse** utilizzabili per il rilancio del territorio e per l'economia;

- 2) **semplificazione della burocrazia** per rendere, nel nostro territorio, meno difficile fare impresa. La lentezza del passo tenuto dalla pubblica amministrazione è tuttora un freno per la competitività del territorio. Per essere più attrattivi dobbiamo: a) **rappresentare un modello di semplificazione**, ottimizzando la macchina organizzativa, locale adottando procedure omogenee e tempi certi per tutti i soggetti coinvolti nei processi autorizzatori; b) **garantire tanto la tutela della legalità** quanto la certezza dei diritti compreso il diritto ai pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione in tempi compatibili con la Direttiva Europea c) **concretezza nell'impegno politico e Istituzionale** nella lotta contro il lavoro nero e l'evasione fiscale, consapevoli che solo un rapporto equo ed equilibrato tra politica e cittadino, tra Istituzioni ed imprenditore, può rappresentare la soluzione praticabile per **ridurre la concorrenza sleale**. In questo ambito dovrà essere rivisto il rapporto tra Equitalia e imprese chiedendo alla politica un nuovo impegno per l'attuazione della riforma fiscale.
- 3) **decisa scelta del modello di sviluppo** tendente a privilegiare sia l'innovazione tecnologica, anche nel settore agroalimentare, sia la tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche locali e del made in Italy, per arrivare così ad un modello di sviluppo sostenibile più legato al territorio (che non va mai dimenticato è terra fra due fiumi con un delicato equilibrio ecologico). Per questo è necessario: a) puntare sull'alta **efficienza del lavoro** riducendo la precarietà ed **incrementando la produttività e le retribuzioni** attraverso una **decisa riqualificazione delle professionalità esistenti** consapevoli che le risorse disponibili devono andare alle imprese che investono e rimangono nel nostro territorio; b) **promuovere lo sviluppo di nuove imprese**, con particolare attenzione ai giovani che investono nella specializzazione e trasformazione di prodotti innovativi, anche garantendo la banda larga su tutto il territorio provinciale; c) **evitare tanto la frammentazione** delle aree di insediamento quanto l'inutile spreco dei terreni agricoli.
- 4) **sblocco dei lavori connessi alle opere pubbliche**, almeno per i progetti già deliberati e approvati. Ciò che chiediamo è che sia per le opere che è possibile appaltare, sia per i cantieri già avviati, vengano dati **tempi rapidi e certi e procedure semplici**, con grande attenzione alla legalità, coerenza e congruità delle offerte, puntando, ove possibile, a favorire le imprese locali ricorrendo sia all'utilizzo di procedure negoziate sia alla loro valorizzazione nelle subforniture prevedendone la presenza obbligatoria nelle Associazioni Temporanee tra Imprese costituite allo scopo.

L'iniziativa della Marcia per il Sostegno delle Imprese e per il Lavoro di Tutti vuole essere, quindi, un modo per richiamare l'attenzione della politica, delle Istituzioni e dei cittadini sulle difficoltà che stanno vivendo le imprese: tanto gli imprenditori quanto i loro collaboratori uniti nell'unico desiderio di continuare a fare impresa e di continuare a lavorare potendo guardare con serenità al futuro con garanzie e certezze per l'effettivo godimento dei diritti fondamentali.

La coesione sociale è un valore importante non solo in ambito economico ma anche culturale poiché rappresenta il prerequisito necessario per contrastare le tante spinte alla disgregazione politica e civile del nostro territorio.

E' ad alta voce che siamo a chiedere la fine di una stagione politica fondata sul muro contro muro.

Ora è la politica che deve fare la differenza trovando le ragioni del fare politica, con rigore, caparbietà e lungimiranza consapevoli che fino ad oggi imprese, lavoratori e famiglie la loro parte l'hanno fatta reggendo con sacrificio e coraggio a una crisi infinita.

Un appello silenzioso, ma di un silenzio assordante, per dire: riprendete la guida di questa comunità assieme con la comunità, perché non ci sarà una prova di appello.

Rovigo, 6 ottobre 2011